

1° Maggio 2015, AP Gioia Tauro

Saluti alla Segreteria Regionale, Segreterie Provinciali e Federazioni.

Da anni la struttura di Gioia Tauro, versa in condizioni precarie, una situazione di stallo che non giova ai lavoratori, alle imprese e al territorio. La crisi dell'intero indotto che costituisce il 50% del PIL della nostra regione, con i suoi 2500 dipendenti tra diretti e indiretti, influenza negativamente la vita economica e sociale dei vari territori di residenza.

Pensiamo al personale MedCenter, con i suoi circa 1600 lavoratori in cassa integrazione a rotazione dal 2011, penalizzati da una perdita secca di almeno 4000€ l'anno.

Pensiamo Ai lavoratori delle aziende di servizi e rizzaggio, vittime della famigerata legge Fornero.

Pensiamo Al ridimensionamento degli operatori BLG e Alla stremante restrizione delle commesse per le agenzie di spedizionieri che gravitano intorno al Terminal.

Tanti gli episodi di riorganizzazione riguardanti le aziende e i relativi addetti. Addetti che da anni con abnegazione sono impegnati a perseguire professionalità, a misurarsi con la concorrenza e avere la meglio, per conquistare nuove fette di mercato, attrarre volumi, assicurare stabilità, da tradurre in speranze e certezza per il futuro.

Lo abbiamo dimostrato con il trasbordo delle armi chimiche dalla Siria: In sinergia con militari specializzati in antiterrorismo, in condizioni di sicurezza risicate, operando in un contesto a noi sconosciuto; abbiamo effettuato una operazione che tutto il mondo si è guardato bene di espletare in tempi record. Abbiamo asserito eccellenza e affidabilità! Cosa dire? In meno di 20anni, partendo da zero.. Gioia Tauro esempio di portualità per l'Italia, il Mediterraneo e parte del mondo, ma nonostante tutto, restiamo al Palo e da sempre in crisi:

il costo delle tasse di ancoraggio, il costo dell'energia e non ultimo il costo del lavoro penalizzano la salute delle aziende minandone competitività e produttività.

Del resto in Italia il problema è comune a tutti.

Nell'attesa di una riforma che renda giustizia ai porti:

Confidiamo nell'istituzione della Zona Economica Speciale, una area a totale beneficio dello sviluppo, con l'ausilio di sgravi fiscali, oneri sociali, con una maggiore autonomia di azione e una burocrazia più efficiente e snella.

Confidiamo in Un ambizioso piano della logistica, dai numerosi benefici per il territorio che sia di supporto allo scalo e a vantaggio di nuovi insediamenti subordinati alle ricchezze del territorio.. Si pensi all'agroalimentare, alla pesca e perché no magari a qualche nuova iniziativa industriale.

Un quadro a noi chiaro, percorribile ma tortuoso..

Persino la comunità europea è ammiccante ma il governo centrale, scettico, dilunga i tempi. Magari perché hanno deciso che i Porti in Italia sono una risorsa per il sistema politico e non per il sistema paese!? Del resto la recente riforma dei porti del ministro Lupi la dice lunga: una manovra che in nome di libero mercato e concorrenza, operava in termini degenerativi rispetto ai ccnl e alle tutele dei lavoratori.

La miopia dei vari governi, i quali ovviano alle scelte coraggiose con la risposta del condizionamento ambientale è un alibi per investire e sviluppare aree a loro direttamente interessate; aree a libero sfogo del rendiconto e del più insensato campanilismo.

Sempre attenti a distogliere investitori e multinazionali e a provocare incautamente strategie e politiche commerciali di vettori e terminalisti che generano incertezze di mercato.

Ma torniamo a noi, Gioia Tauro da sempre tela di Penelope.

Uno dei più imponenti Hub del mediterraneo, dalla capacità di 5milioni di container, con ben 18gru e più di 100 mezzi gommati. La struttura che ospita alla pari i 2 maggiori vettori al mondo, soffre la carenza di traffico e volumi, e quando ci sono i volumi, si innesca un meccanismo inversamente proporzionale che invece di premiare, pregiudica la situazione commerciale delle aziende.

Com'è possibile? Maersk e MSC consorziate da poco e battezzate in 2M, operano in regime di monopolio sul mercato mondiale dividendo il globo in oriente e occidente; sono azionisti alla pari IN e DI MCT e influiscono negativamente alla stabilità e allo sviluppo della loro società Terminalista!

All'insegna di una nuova stagione, Occorre rivedere qualcosa, Assicurarci nuovi impegni e garanzie, Ridisegnare progetti mirati che non rispondano alle logiche economiche del gruppo, bensì alle esigenze locali.

MedCenter deve rompere il regime di monopolio clientelare, al fine di diversificare e ottenere migliori tariffe di servizi che permettano la sopravvivenza del Terminal stesso.

Bisogna insistere sul rilancio del gateway ferroviario, pregiudicato dagli attuali collegamenti ferroviari, obsoleti e inefficaci a quelle che sono le esigenze di utilizzo, ma essenziale a favorire e completare la crescita dello scalo. Occorre incalzare i tavoli istituzionali alla presenza delle parti e lavorare per creare nuove condizioni che siano percorribili da subito in alternativa a ciò che si dilunga da tempo.

Per fortuna registriamo disponibilità dalla Regione Calabria che grazie all'impegno e all'attenzione delle parti, con 2 delibere separate, per un importo di 6,5 milioni di €, sommate all'impegno dichiarato dell'AP per altri 3 milioni di € contribuirebbero ad una copertura quasi totale degli oneri relativi alle tasse di ancoraggio per l'anno 2015.

Resta inteso che il realizzarsi dell'impegno sopra scritto rende giustizia agli oneri relativi all'anno 2015, senza trovare soluzione definitiva per la quale necessita una riforma strutturale dell'impianto fiscale, allo scopo di eliminare le distorsioni del mercato nell'area del Mediterraneo.

Poche cose ma essenziali, questo il pensiero della Cisl per la Calabria che Cambia.

Rinnoviamo i ringraziamenti augurando a tutti buon lavoro e buon primo maggio!

Cristian